

SANITÀ, DAL SINDACO BASTA UN "GRAZIE"

ERNESTO ALBANESE

NON mi ha sorpreso l'auto-celebrazione del sindaco Luigi de Magistris nel corso dell'ultima intervista concessa a Conchita Sannino, pubblicata sul sito di Repubblica Napoli e su Facebook, in diretta.

Si sa che la politica dei nostri tempi si alimenta prevalentemente con la demagogia, rappresentazioni distorte della realtà e dichiarazioni sensazionali.

Spiace però che il primo cittadino ascriva alla sua amministrazione buona parte dei meriti della piccola rivoluzione avvenuta in questi anni nel Rione Sanità, di cui si parla ovunque come dimostrazione esemplare del ruolo della società civile per il rilancio del proprio territorio.

Spero che Padre Antonio Loffredo ed i suoi ragazzi, veri motori di questo cambiamento, non se ne avranno a male per questa tentata usurpazione del merito, ma del resto sono abituati a non contare sulle istituzioni ed a fare tutto da soli, come dimostrato dallo straordinario cartellone di eventi da essi organizzato nel Rione in occasione delle celebrazioni per i cinquant'anni dalla morte di Toto.

Certamente il sindaco si può vantare di aver garantito un minimo presidio di polizia municipale, che è di norma quasi inesistente nel quartiere, o di aver pedonalizzato alcune strade per qualche ora.

Ha ragione il sindaco nel dire che quando nel 2005 abbiamo cominciato a lavorare

nel Rione Sanità; il quartiere era una zona isolata, dove i turisti non esistevano.

Ha ragione nel dire che a quell'epoca le catacombe avevano una manciata di visitatori.

Sbaglia però nel non riconoscere che i risultati di questi anni sono il frutto di un duro lavoro, fatto di passi piccoli ma costanti, coordinato da Padre Antonio e portato avanti con coraggio ed abnegazione dai suoi ragazzi, dalle varie associazioni del terzo settore e più di recente dalla Fondazione

San Gennaro, che raccoglie anche commercianti ed altre realtà del quartiere. Il tutto grazie ai soldi di aziende private che hanno creduto in questa sfida, nonostante la cattiva comunicazione che i fatti di crimine periodicamente alimentano. Un lavoro a cui la sua amministrazione - così come quella della precedente sindaca Iervolino - non hanno fornito alcun contributo economico né strumentale.

Le polemiche del sindaco non possono cambiare la realtà dei fatti e non ci toccano. Tutti noi lavoriamo solo per puro senso di responsabilità sociale. Non abbiamo ambizioni politiche, non partecipiamo nemmeno alle numerose visite istituzionali di queste settimane al Rione Sanità e quindi possiamo serenamente lasciare il palcoscenico ed il merito ai giovani del quartiere.

Sarebbe però bello che il sindaco riconoscesse almeno i risultati di questo impegno squisitamente sociale pronunciando un semplice parola, che darebbe a noi grande soddisfazione ed a lui altrettanto merito: "Grazie!"